



Kalaritana

Inserito di **Avvenire**

Nove giorni di fede per la sagra estiva dedicata a Bonaria

a pagina 2

«Pace nella verità», l'appello di Baturi alla Messa in basilica

a pagina 3

L'ateneo di Sassari e il diritto allo studio per i detenuti

a pagina 4

Diànoia

Mondiali di calcio, quella lezione di vita

Il Mondiale per club offre l'occasione per riflettere sul valore dello sport, esperienza che coinvolge milioni di persone e accompagna la crescita di tanti ragazzi. Non è un caso che il motto delle Olimpiadi moderne, *Citius, Altius, Fortius*, sia stato recentemente completato con una quarta parola: *Communiter*, «insieme». Un'aggiunta che richiama il suo senso più autentico. Come ha ricordato papa Leone XIV nel Giubileo dedicato, lo sport educa anzitutto a vivere insieme. In una società segnata dalla solitudine e dall'individualismo, insegna che nessuna impresa ha valore da soli: si gioca con gli altri e per gli altri. Vittorie e sconfitte diventano così patrimonio condiviso di una comunità e perfino di un popolo. Lo sport aiuta inoltre a riscoprire il rapporto con il corpo e con la realtà. In un tempo dominato dal virtuale, richiama alla concretezza della fatica, dell'impegno, del tempo e delle relazioni, ricordandoci che non abbiamo semplicemente un corpo, ma siamo un corpo, attraverso il quale realizziamo noi stessi. Infine, educa ad accettare anche la sconfitta. Il limite è il punto da cui ripartire. I campioni non sono macchine infallibili: conoscono l'errore, la fatica e le lacrime. Per questo lo sport diventa una vera scuola di vita, insegnando a competere senza umiliare l'avversario, a lottare senza odio e a trasformare ogni gara in un'occasione di crescita, di fraternità e di speranza.

Giuseppe Baturi



Le acque che circondano la nostra regione sono sempre più calde: a giugno sei gradi in più

La febbre mediterranea

DI MATTEO CARDIA

Sono stati i suoi colori a far divenire noto in tutto il mondo il mare della Sardegna. C'è un colore diverso, tuttavia, che è divenuto abitudinario. Sono i satelliti a pescarlo e a renderlo visibile a occhio nudo. Un rosso forte, quasi cupo, accerchia pressoché tutta l'isola. Il segnale di un mare in superficie sempre più caldo, che anche nel mese di giugno ha visto superare di 6°C le temperature medie. I dati messi insieme da Copernicus, il sistema dell'Unione Europea che monitora tra gli altri anche l'ambiente marino, erano già stati chiari a maggio, lo sono stati anche un mese dopo. Nessuna casualità, ma un problema strutturale che parla della salute di un mare che vive le stesse problematiche della terraferma alle prese con la crisi climatica. «Il Mediterraneo ha la febbre – spiega Alessio Satta, esperto di cambiamenti climatici e tra i fondatori dell'associazione MedSea – ma il problema principale è che questo non ci sorprenda quasi più. Il Mediterraneo supera i 28-30°C e si sta riscaldando a una velocità del 20% maggiore rispetto agli altri mari del mondo. Eppure questa non è la prima notizia che si legge o si ascolta tra i media. Stiamo normalizzando l'anormale».

Il Mediterraneo, ma non solo, risente di quelle che sono state e che continuano a essere le scelte dell'uomo. «Se – continua Satta – aumentiamo la concentrazione di Co2 in atmosfera da 280 parti per milione dell'era preindustriale ai 430 parti per milione di oggi, il sistema climatico risponde per natura. Il Mediterraneo – precisa il componente di MedSea – è come una gigantesca batteria di calore. Ogni decimo di grado in più significa una quantità enorme di energia accumulata e questa energia si sfoga con ondate di calore sempre più lunghe, temporali violenti, venti da sud come l'ostro che si verificano sempre di più. Il problema però non è del mare, ma l'energia che ci buttiamo dentro».

La conoscenza e l'accettazione di un cambiamento già in atto è centrale nella corsa per salvare il mare e il suo ecosistema ma non solo. «Dovremo prendere atto – commenta il responsabile scientifico di Legambiente, professor Giorgio Querzoli – e organizzarci per convivere nel modo migliore possibile con i cambiamenti del clima. Le cose stanno evolvendo in una maniera molto più rapida



Un tratto di costa lungo il litorale regionale

di quanto credevamo. Il Mediterraneo è un mare chiuso e poco profondo: l'acqua si può scaldare anche lentamente, ma rimane calda a lungo. E questo produce anche l'aumento del livello del mare che reclamerà in futuro i suoi spazi. Se prendessimo atto di tutto questo potremmo convivere con i cambiamenti con meno pro-

blemi, al contrario il tutto diventerà un'emergenza continua». Le acque sempre più calde attorno all'isola condizionano anche il lavoro di chi il mare lo vive quotidianamente. Nessuno, infatti, è escluso dalle influenze di un mare che vede innalzarsi i propri gradi. «Quello della pesca – spiega

Valentina Marci, segretaria regionale Flai Cgil – è un mondo che paga un prezzo alto di fronte a ciò che accade. Si tratta di lavoratori che trascorrono diverse ore sotto il sole, compiendo sforzi fisici im-

La preoccupazione di MedSea, Flai Cgil e Legambiente per le conseguenze dovute all'aumento dei valori registrati dalle varie stazioni di rilevazione. Le tre sigle chiedono misure urgenti

portanti, che affrontano l'umidità o il riverbero dell'acqua che aumenta ulteriormente la percezione del calore. Problematiche che aumentano il rischio di disidratazione, di colpi di calore e di perdita di concentrazione che quando si lavora in mare può portare a conseguenze gravi: il tema dello stress termico anche per chi lavora nella pesca è una priorità». Così come lo è quanto accade al mare stesso. «L'aumento delle temperature – afferma Marci – ha cambiato gli ecosistemi. Ci sono specie che sono divenute meno abbondanti o si spostano verso fondali più profondi e al tempo stesso arrivano specie nuove che fino a poco tempo fa consideravamo eccezionali. L'esempio più eclatante è quello del granchio blu che in Sardegna è costantemente monitorato e che per fortuna non ha prodotto gli stessi danni causati nell'Alto Adriatico però rappresenta un segnale molto chiaro. I pescatori sono i primi testimoni del cambiamento climatico». Eppure, lo spazio per fare ancora qualcosa e affievolire l'impatto della crisi climatica c'è. Per riuscirci, tuttavia, appare necessario un approccio sistemico che non parte solamente dalle coste. «In primis – riprende Satta – servirebbe ridurre rapidamente le emissioni perché non possiamo più rimandare il discorso al futuro. Poi è necessario preparare le città: più ombra grazie agli alberi, meno asfalto, significano più natura. Infine, serve proteggere il mare e imparare ad amare le nostre spiagge naturali, posidonia compresa. Come MedSea siamo impegnati nel ripristino degli ecosistemi costieri e a breve lanceremo un progetto sul rewilding, per eliminare le barriere rigide che impediscono alla costa di riadattarsi. Ognuno di noi può fare qualcosa, così come deve fare qualcosa un'amministrazione che ha risorse e interesse nel proteggere l'interesse pubblico. Ogni euro investito in natura – conclude Satta – è un euro risparmiato in danni futuri. Il cambiamento climatico non è più un problema dei nostri figli, ma di tutti».

DA SAPERE

Con i marittimi

Nella giornata di giovedì 13 novembre 2025, è stato pubblicato il chirografo con cui papa Leone XIV, ha eretto l'Apostolato del mare, quale organo centrale dell'Opera dell'apostolato del mare approvandone anche lo Statuto. Da lungo tempo, la Chiesa accompagna la gente del mare, prendendosi cura delle necessità spirituali di coloro che vivono ed operano nell'ambiente marittimo. La costituzione di questo organo centrale e di coordinamento nasce, dunque, dal «vivo desiderio che la cura spirituale della Chiesa nell'ambito della pastorale del mare possa continuare con entusiasmo e generosità», si legge nel chirografo.



Oggi si celebra la Domenica dedicata alle attività in mare

Ogni anno, nella seconda domenica di luglio, le comunità cattoliche celebrano la «Domenica del Mare». Per l'occasione, il Prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, il cardinale Michael Czerny SJ (nella foto), invia un messaggio ai capellani e a tutti i volontari impegnati nella pastorale del mare, nonché a quanti svolgono professioni e attività legate al mare. Il tema scelto quest'anno è «Oltre le merci e il commercio: il volto umano del mare».

L'INIZIATIVA

Sanna: «A Quartu promuoviamo la sostenibilità»

DI ANDREA PALA

Con i dati che confermano una crescita degli arrivi turistici in Sardegna, aumenta anche la responsabilità di preservare un patrimonio naturale sempre più apprezzato. È la sfida che il Comune di Quartu Sant'Elena ha scelto di affrontare con una strategia che mette al centro la sostenibilità, la tutela dell'ambiente e una fruizione ordinata delle spiagge, senza rinunciare all'accoglienza. I ventisei chilometri di costa quartese, che si estendono fino a Geremeas attraversando alcune tra le località più suggestive del sud dell'Isola, rappresentano un patrimonio paesaggistico di straordinario valore ma anche un territorio particolarmente delicato. Tra que-

ste spicca Mari Pintau, celebre per il colore cristallino delle sue acque e inserita in un'area sottoposta a rigorosi vincoli di tutela ambientale. «Abbiamo 26 chilometri di litorale che – spiega il vicesindaco e assessore al Turismo Tore Sanna – arrivano fino a Geremeas, passando per la splendida Mari Pintau e la bellissima spiaggia di Marongiu. Sono luoghi presi d'assalto non solo dai turisti, ma anche dai residenti. Quartu, trovandosi a ridosso di Cagliari e dell'intera area metropolitana, vive una situazione particolare: spiagge di eccezionale bellezza inserite in un contesto urbano che determina una pressione molto elevata. Per questo è nata l'esigenza di prestare un'attenzione particolare alla loro tutela». L'amministrazione comunale ha

avviato da tempo un percorso di pianificazione che punta a conciliare la salvaguardia dell'ambiente con la possibilità di continuare a garantire l'accesso libero alle spiagge. Mari Pintau, infatti, è classificata come Zona speciale di conservazione e Sito di interesse comunitario, anche per l'area marina prospiciente. «Grazie a un finanziamento della Regione stiamo completando – spiega l'assessore Sanna – lo studio del sito di Mari Pintau per arrivare all'approvazione di un piano di gestione. Questo consentirà di definire la capacità di carico della spiaggia, cioè il numero massimo di persone che potranno essere presenti contemporaneamente senza compromettere l'equilibrio ambientale». Il tema ha alimentato, nei mesi

scorsi, il dibattito sull'eventuale introduzione del numero chiuso o di un ticket d'ingresso. Un'ipotesi che il Comune esclude con decisione. «Vorrei chiarire un equivoco: definire – spiega Sanna – la capacità di carico non significa introdurre un biglietto d'ingresso. Le spiagge della Sardegna restano a libero accesso e non è prevista alcuna tariffa. Il nostro obiettivo è semplicemente individuare il numero di persone che il sito può sostenere contemporaneamente, nel rispetto dell'ambiente. Successivamente il piano di gestione definirà gli strumenti più idonei, ma tutto dovrà essere validato dalla Regione e dall'Unione europea». Nel frattempo il Comune ha già avviato alcune iniziative concrete per alleggerire il traffico e limitare l'im-

patto dei veicoli privati sul litorale. Tra queste figura il nuovo collegamento del Ctm verso Mari Pintau e Marongiu, finanziato con il gettito dell'imposta di soggiorno. «Abbiamo attivato una linea pubblica che parte dal parcheggio di interscambio vicino al Palazzetto dello Sport di via Beethoven. I visitatori possono lasciare l'auto e raggiungere la spiaggia in circa quaranta minuti, evitando le difficoltà della strada provinciale 17 e il problema del parcheggio. È un servizio che abbiamo scelto di finanziare con l'imposta di soggiorno perché, fin dalla sua introduzione, ci siamo impegnati a destinare queste risorse esclusivamente a progetti di sostenibilità che migliorino la qualità della vita dei turisti, ma soprattutto dei residenti».



Scorcio del golfo di Geremeas

Il vicesindaco, anche assessore al turismo della terza città dell'Isola, illustra gli impegni messi in campo per tutelare la fragilità dei litorali

Affidati alla Patrona massima

Si sono rinnovati in città i riti previsti per la 160^a Sagra estiva

Volti, gesti, preghiere, processioni e momenti di fraternità raccontano, meglio di ogni parola, la profondità della devozione che il popolo sardo continua a nutrire per Nostra Signora di Bonaria. La 160^a Sagra estiva ha rappresentato anche il momento conclusivo delle celebrazioni per il Centenario della dedizione della Basilica, suggellando un anno di iniziative che hanno coinvolto l'intera Chiesa isolana. In queste pagine fotografiche rivivono alcuni degli appuntamenti più significativi: le liturgie animate dai diversi ambiti pastorali, la partecipazione delle comunità, la tradizionale processione a mare e l'affidamento alla Vergine delle speranze e delle fatiche del nostro tempo. Immagini che custodiscono la memoria di una festa antica, capace ancora oggi di unire generazioni diverse e di testimoniare una fede che continua a camminare nella storia.



Il cardinale Arrigo Miglio, arcivescovo emerito della diocesi, ha presieduto la Messa serale di sabato 4 luglio. Il porporato è molto legato al culto per la Patrona massima della Sardegna da lui toccato con mano fin nei suoi anni di servizio nella Chiesa sulcitana.



Don Contu, direttore della pastorale sanitaria, stringe le mani di una persona che sperimenta quotidianamente il rapporto con la malattia. Questo momento ha visto insieme le pastorali della salute e della disabilità.



Giovedì 2 luglio le famiglie si sono date appuntamento nel sagrato della basilica per vivere, come comunità, un momento di preghiera intorno alla Patrona massima della Sardegna. Numerosi i partecipanti che si sono dati appuntamento nel luogo di culto cittadino.



Venerdì 3 luglio i giovani sono stati i protagonisti di un'intensa serata caratterizzata dalla Messa e dalla Veglia di preghiera che si è svolta nel sagrato della basilica e promossa dalla pastorale giovanile.



La mattina del 1° luglio è stata dedicata alle comunità che, nel territorio, offrono sostegno a quanti affrontano difficoltà a causa delle varie forme di dipendenza. Padre Morittu e don Follesa (a destra nella foto accanto) sono diretti testimoni, con le rispettive comunità, dei percorsi volti al recupero dalle tossicodipendenze.

Anche le realtà missionarie sono convenute in città, insieme a Migrantes, per rendere omaggio alla Patrona massima dell'isola, insieme a chi, nel territorio, si dedica a promuovere l'importante valore della fraternità.

Anche i religiosi e le religiose sono convenuti in basilica per vivere la Giornata dedicata alla vita consacrata. Frati e suore si sono recati nel luogo di culto nella mattina del 27 giugno, secondo giorno del novenario.



L'arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica nella mattina del 5 luglio. Nell'omelia il presule ha ricordato il centenario di dedizione della basilica



A sinistra il simulacro della Madonna di Bonaria appare fra le luci del tramonto nei pressi del porticciolo di Su Siccu. A destra, invece, la corona, benedetta in basilica, viene lanciata nelle acque cittadine a ricordo di coloro che hanno perso la vita in mare.



«Ci sia pace nella verità e nell'amore»

DI MARIA LUISA SECCHI

Nella Messa mattutina della 160esima Sagra estiva in onore di Nostra Signora di Bonaria, domenica 5 luglio, l'arcivescovo Giuseppe Baturi ha affidato alla Madonna la Chiesa, la Sardegna e il mondo: «Ci sia pace in ogni parte della terra». Con la celebrazione eucaristica di una settimana fa si è concluso il cammino del Centenario della dedizione della Basilica, un anno che ha visto la Chiesa della Sardegna e, in modo particolare, quella di Cagliari ritrovarsi attorno alla Patrona massima dell'Isola, attraverso pellegrinaggi, celebrazioni, incontri culturali e momenti di preghiera. Nell'omelia della Messa mattutina, l'arcivescovo ha richiamato anzitutto il significato della tradizione

che accompagna la prima domenica di luglio e il gesto, rinnovato anche quest'anno, della deposizione in mare della corona d'alloro in memoria di tutti i caduti. «Ci sia pace – ha affermato l'arcivescovo – in ogni parte della terra, nella libertà, nella giustizia, nella verità e nell'amore. Non dimentichiamo le lacrime di chi soffre per la violenza e l'odio». Un appello reso ancora più intenso dal riferimento ai tanti conflitti che continuano a segnare il nostro tempo: «Ogni giorno migliaia nostri fratelli sono sacrificati all'altare sacrilego del potere e della ricchezza. Tutta la terra è la nostra terra, tutti gli uomini sono nostri fratelli». E ha aggiunto: «Nelle tante vittime della guerra e dell'odio rivive ancora oggi la croce di Cristo», affidando alla Madonna la preghiera perché «sia dappertutto pace».

Il pensiero è andato quindi al Centenario appena concluso, durante il quale, ha osservato Baturi, «la Chiesa della Sardegna e, a titolo tutto particolare, di Cagliari, è stata coinvolta in tutte le sue espressioni istituzionali e carismatiche, territoriali e d'ambiente in un dialogo personale e comunitario» con la Madre di Dio. «I gesti di questi mesi hanno manifestato l'anima profondamente religiosa dei sardi, e direi dell'uomo. Non ci basta sopravvivere, non ci basta alcuna cosa che possiamo prendere con le nostre mani. Il mondo intero sarebbe insufficiente per un cuore che brama l'assoluto». L'arcivescovo ha ricordato come la Vergine continui a indicare ai fedeli il volto di Cristo, richiamando le parole pronunciate da san Paolo VI proprio a Bonaria nel 1970: «Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani». Uno sguardo che conduce naturalmente alla preghiera, il gesto che meglio esprime la verità della condizione umana davanti a Dio. «Noi siamo piccoli, affaticati e oppressi», ha ricordato riprendendo il Vangelo del giorno. Per questo «la preghiera non è il gesto della disperazione, perché chi disperava imprega, non supplica», mentre «la supplica è il gesto dell'amore, a se stessi e agli altri, e della fiducia in Dio». È in questa fiducia che il credente trova il «ristoro» promesso da Cristo e la forza per affrontare il cammino della vita. Nella parte conclusiva dell'omelia, l'arcivescovo ha invitato i fedeli a volgere lo sguardo a Cristo per riscoprire la verità dell'uomo. «Quanta cattiveria, quanta violenza, quanto disamore e perdita del gusto e della gioia del vivere!». Da qui l'interrogativo: «Dove andiamo? Che mondo stiamo costruendo? Chi ci aiuterà a costruire una vita nuova?». La risposta è nell'invito del Vangelo: «Venite a me, imparate da me». Guardando il Crocifisso con gli occhi di Maria, il cristiano impara a vivere la logica del dono e del servizio. «Il cristiano è sempre un riparatore di brecce, un ricostruttore di case in rovina, perché gli uomini possano abitare insieme nella pace e nella concordia», ha concluso il presule. L'omelia si è quindi chiusa con l'affidamento della Chiesa, della Sardegna e del mondo a Nostra Signora di Bonaria: «Madre Santissima, veglia su tutti noi, donaci la forza e la dolcezza del tuo "sì", accompagna la nostra Chiesa, libera i cuori e guida il mondo intero verso l'armonia e la concordia».



Alcuni istanti della Messa del mattino, celebrata in Basilica lo scorso 5 luglio. Non manca in questo frangente la presenza delle Forze dell'ordine. Diversi anche i fedeli che decidono di vivere la celebrazione eucaristica.



Caramia: «È stato un tripudio di gioia, caratterizzato da felicità e spiritualità»

DI ANTONIO LORRAI

La sagra estiva di Nostra Signora di Bonaria ha confermato anche quest'anno il profondo legame che unisce la Sardegna alla sua Patrona. La 160ª edizione della celebrazione ha rappresentato non soltanto uno degli appuntamenti più attesi della tradizione religiosa cagliaritano, ma anche il momento conclusivo delle iniziative dedicate al centenario della dedizione della Basilica, vissuto lungo tutto l'anno con un intenso programma pastorale. Ad aprire le celebrazioni è stato il novenario, che ha coinvolto numerose realtà della diocesi, dalla pastorale sanitaria ai gruppi impegnati nell'accompagnamento delle persone con disabilità, fino ai giovani. Un percorso che, come sottolinea ai microfoni di Radio Kalaritana padre Eugenio Caramia, religioso mercedario e parroco della Basilica di Nostra Signora di Bonaria, ha saputo mettere al centro la dimensione ecclesiale della festa. «È stato – afferma – un tripudio di gioia, di felicità, di serenità e di spiritualità. Abbiamo visto riunite tutte le diverse realtà

Il parroco e religioso mercedario traccia un bilancio positivo del novenario organizzato nel luogo di culto cittadino

diocesane che testimoniano la carità, l'amore e lo spirito della dedizione. Il momento culminante è stato l'adorazione sul sagrato della Basilica, con oltre trecento giovani e numerosi adulti: una partecipazione che ha toccato la profondità delle emozioni, dell'affetto, della devozione e della preghiera. Particolarmente significativa è stata, come da tradizione, la processione a mare del simulacro della Madonna nel Golfo degli Angeli, accompagnata da centinaia di fedeli imbarcati sui rimorchiatori e dalle autorità civili e militari. Un rito che continua a custodire un forte valore simbolico, richiamando la protezione di Maria sui naviganti e sull'intera comunità. «I capitani dei rimorchiatori – sottolinea padre Caramia – ci hanno raccontato che negli ultimi anni avevano registrato un calo di partecipazione. Quest'anno, invece, hanno visto tantissimi fedeli. Guardando quelle imbarcazioni colme di persone, abbiamo riflettuto sul fatto che siamo tutti naviganti, tutti pellegrini in cerca di terre nuove, di libertà e di autenticità. È un'immagine che racconta bene anche il nostro cammino di fede».



Baturi e padre Caramia



Il simulacro rientra in basilica

L'impegno con i detenuti per favorire il diritto allo studio

DI ERIKA PIRINA

Non soltanto un progetto universitario, ma un modello di giustizia che investe sulla persona, sulla conoscenza e sul bene comune. Il Polo universitario penitenziario dell'Università di Sassari conquista il massimo riconoscimento nella Valutazione della qualità della ricerca (Vqr): con 38 punti su 40, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca lo colloca nella classe A – eccezionale, facendone il migliore progetto di «Terza missione» dell'ateneo sassarese, e uno dei casi più significativi nel panorama nazionale. Dietro il risultato non c'è soltanto un'eccellenza accademica, ma c'è la convinzione che il diritto allo studio non si interrompa davanti alle mura di un carcere e che la formazione possa diventare uno degli strumenti più efficaci per costruire sicurezza sociale e restituire dignità alle persone. La valutazione dell'Agenzia nazionale premia un progetto capace di coniugare rigore scientifico e impatto concreto. I valutatori hanno riconosciuto l'efficacia del modello adottato dal Polo universitario sassarese, evidenziando come l'investimento di circa 300mila euro produca un beneficio economico stimato in un milione e mezzo di euro grazie alla riduzione della recidiva. Un ritorno che va ben oltre il dato economico: significa meno reati, meno vittime e maggiori possibilità di reinserimento. «Noi non ci occupiamo di rieducare – chiarisce Emmanuele Farris, delegato del Rettore per il Polo universitario penitenziario. La rieducazione spetta all'amministrazione penitenziaria. L'Università fa ciò che le compete: offre formazione, cultura, strumenti professionali e accompagna le persone nel loro percorso di crescita. È questo il nostro compito istituzionale». Nato nella forma attuale nel 2014, ma con radici che risalgono alle prime esperienze universitarie organizzate per-

fino nell'ex carcere dell'Asinara, il polo sassarese opera oggi in una realtà estremamente complessa. Gli accordi coinvolgono gli istituti penitenziari di Sassari-Bancali, Alghero, Tempio e Nuoro, oltre a numerosi detenuti trasferiti in altre strutture della Sardegna e della penisola, grazie alla collaborazione della rete nazionale dei Poli universitari penitenziari. Ogni studente continua il proprio percorso anche quando viene trasferito, senza perdere il diritto alla formazione. L'Anvur ha sottolineato anche un altro primato: il Polo universitario registra un'incidenza di studenti detenuti pari al 5,7% della popolazione carceraria, quasi tre volte la media italiana, ed è stato il primo in Italia a dotare tutte le aule penitenziarie di infrastrutture tecnologiche certificate, sperimentando soluzioni oggi adottate anche a livello ministeriale. Ma il cuore del progetto resta la relazione edu-

cativa. Ogni percorso viene costruito attorno alla persona. Oltre cinquanta tutor affiancano gli studenti, mentre una ventina di unità tecnico-amministrative segue la gestione quotidiana del Polo. I docenti entrano regolarmente negli istituti penitenziari, organizzano seminari, sostengono gli studenti negli esami e costruiscono una didattica flessibile, capace di adattarsi alle diverse condizioni detentive. «Il nostro modello – racconta Farris – punta molto sull'autonomia dello studente. Il docente

introduce il corso, i tutor accompagnano quotidianamente il percorso e poi si torna in carcere per approfondire gli argomenti più complessi. Quando un professore entra in un istituto penitenziario porta molto più di una lezione: porta entusiasmo, apre prospettive, allarga gli orizzonti. L'Università non è fatta solo di esami ma di incontri, stimoli, autonomia e crescita e noi portiamo questo ad nostro studente». Oggi gli iscritti frequentano una quindicina di corsi di laurea appartenenti a circa metà dei dipartimenti dell'Ateneo. Le aree più richieste sono quelle umanistiche, economico-giuridiche e, in maniera particolarmente significativa, le scienze agrarie e agro-zootecniche. Non mancano studenti impegnati in tirocini sul campo, perfino negli scavi archeologici o nelle aziende agricole, quando il percorso penale consente gradualmente attività esterne. Accanto alla formazione universitaria trovano spazio laboratori professionalizzanti, iniziative artistiche come LiberArte, attività teatrali ispirate a Shakespeare e percorsi dedicati alle filiere produttive del territorio sardo. L'obiettivo è costruire competenze realmente spendibili nel mondo del lavoro. Il progetto guarda soprattutto al delicato passaggio tra il dentro e il fuori. «La fase dell'uscita dal carcere – osserva Farris – è più fragile. È lì che servono istituzioni presenti. I nostri tutor accompagnano gli studenti anche nelle cose più semplici: prendere un autobus, raggiungere una lezione, imparare a muoversi nell'università. È un modo concreto per restituire autonomia e responsabilità». Tra le innovazioni più significative figura anche la convenzione che permette agli studenti detenuti ammessi alle misure alternative di essere ospitati negli alloggi universitari dell'Ersu, riconosciuti come sedi idonee all'esecuzione penale esterna. Una scelta che evita l'interruzione degli studi proprio nel momento più delicato del reinserimento.

Il polo universitario penitenziario dell'ateneo di Sassari rappresenta un'eccellenza nazionale



Il Consiglio direttivo della Conferenza nazionale universitaria dei poli penitenziari

L'APPUNTAMENTO

Al via «Rotte sonore», la lirica nelle piazze

DI LUISA ATZORI

Appuntamento questa sera, alle 21.30, nel giardino del Museo archeologico «Ferruccio Barreca» di Sant'Antioco, con il concerto inaugurale di «Rotte Sonore Summer 2026. Piccoli borghi», la rassegna del Teatro lirico di Cagliari che porta la musica da camera in alcuni dei luoghi più suggestivi e meno conosciuti della Sardegna. L'iniziativa, che affianca la kermesse principale inaugurata dal concerto di Amii Stewart, propone quattro appuntamenti in altrettanti borghi dell'Isola, con l'obiettivo di valorizzarne il patrimonio storico, artistico e paesaggistico attraverso la musica. Un progetto che coniuga la qualità delle esecuzioni con la promozione del territorio, offrendo al pubblico l'opportunità di vivere l'esperienza del concerto in contesti di particolare fascino. Ad aprire il cartellone sarà il Trio di ance del Teatro Lirico di Cagliari, formato dagli oboisti Andrea Saccarola e Andrea Arcieri e dalla cornista inglese Francesca Viero. Il programma propone le Variazioni su un tema di Paisiello di Johann Nepomuk Mendel, il Trio per oboi e corno inglese in Do maggiore op. 87 e le Variazioni sul tema «Là ci darem la mano» dal Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart, entrambe pagine di Ludwig van Beethoven. Il concerto, della durata di circa cinquanta minuti senza intervallo, è a ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili e rientra nel calendario delle iniziative culturali estive promosse dall'Amministrazione comunale di Sant'Antioco. I tre interpreti vantano infatti una consolidata e ragguardevole esperienza artistica e collaborazioni con alcune delle più prestigiose istituzioni musicali italiane ed europee.

SANTE MESSE NEI MESI ESTIVI

PULA Parrocchia San Giovanni Battista

Luglio e Agosto

MESSE FERIALE
07.30 - Parrocchia (mar-mer-ven)
19.00 - Parrocchia (ogni giorno)

SABATO
19.00 - Parrocchia

DOMENICA
07.30 - Parrocchia / 10.30 - Parrocchia
19.00 - Piazzale di San Raimondo
20.15 - Piazzale di Sant'Efisio (Nora)

SANTA MARGHERITA DI PULA Parrocchia di Santa Margherita

Luglio e Agosto

MESSE FERIALE
Giovedì 19.00 (solo agosto)

SABATO
18.00 - La Saia (solo agosto)
19.00 - Parrocchia
20.15 - Santa Susanna

DOMENICA
09.00 - Boeria
19.00 - Parrocchia
20.00 - Cala Verde

DOMUS DE MARIA - CHIA Parrocchia N.S. del Rosario

Luglio e Agosto

MESSE FERIALE
19.00 - Parrocchia (lun-mar-mer-ven)
Giovedì 21.00 nella chiesa dello Spirito Santo - Chia

SABATO
18.00 - Parrocchia (Domus de Maria)
19.30 - chiesa dello Spirito Santo (Chia)

DOMENICA
09.30 - Parrocchia (Domus de Maria)
19.30 - chiesa dello Spirito Santo (Chia)

MURAUERA Parrocchia San Nicola di Bari

Luglio e Agosto

MESSE FERIALE
Lun 08.30 - Parrocchia
Mar e Gio 19.00 - chiesa Vergine di Nazareth
Mer e Ven 19.00 - Parrocchia

SABATO
19.00 - Parrocchia

DOMENICA
08.00 - Parrocchia
10.00 - chiesa Vergine di Nazareth
20.00 - chiesa Vergine di Nazareth

SOLANAS - TORRE DELLE STELLE - GEREMEAS Parrocchia Madonna della Fiducia

Luglio e Agosto

MESSE FERIALE
Lun 19.00 - Torre delle Stelle
19.30 - Solanas
Mar 09.00 - Solanas
19.00 - Torre delle Stelle
Mer 19.00 - Torre delle Stelle
19.30 - Solanas
Gio 19.00 - Torre delle Stelle
19.30 - Solanas
Ven 09.00 - Solanas
19.00 - Torre delle Stelle

SABATO
18.00 - Geremeas (Country club)
19.00 - Torre delle Stelle
20.00 - Solanas (Parrocchia)

DOMENICA
08.30 - Solanas (Parrocchia)
09.45 - Torre delle Stelle
19.00 - Solanas, casa delle suore "La scogliera"
20.00 - Solanas (Parrocchia)

CASTIADAS - COSTA REI Parrocchia San Giovanni Battista

Luglio e Agosto

MESSE FERIALE
19.00 - Costa Rei (N.S. di Bonaria)

SABATO
19.30 - Costa Rei (N.S. di Bonaria)

DOMENICA
08.30 - Castiadas (San Pietro)
09.30 - Costa Rei (piazza Italia)
10.30 - Annunziata (SS. Annunziata)
11.30 - Olia Speciosa (S.G. Battista)
19.30 - Costa Rei (N.S. di Bonaria)

VILLASIMIUS Parrocchia San Raffaele Arcangelo

Luglio e Agosto

MESSE FERIALE
19.00 - Parrocchia

SABATO
20.00 - Parrocchia

DOMENICA
08.00 - Parrocchia
10.00 - chiesa di Santa Maria
19.00 - camping spiaggia del riso
20.00 - Parrocchia

FLUMINI DI QUARTU Parrocchia Santa Maria degli Angeli

Luglio e Agosto

MESSE FERIALE
18.30 - Parrocchia (ogni giorno)

SABATO
18.30 - Parrocchia

DOMENICA
10.00 - Parrocchia / 18.30 - Parrocchia
20.00 - chiesa di Sant'Andrea



Foto di Bernhard su Unsplash

Chiesa di
Cagliari

Kalaritana

Dorso della Diocesi
di Cagliari

Responsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione
Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti
Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire
Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

CHIESA
DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook
@diocesecagliari



YouTube
@MediaDiocesiCagliari

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it